

500

PERICLE DUCATI — RILIEVO MITRIACO DA
PISIGNANO.

RAVENNA
TIPOGRAFIA MAIOLI & ANGELINI
1912

Bibliothèque Maison de l'Orient



135779



PERICLE DUCATI — RILIEVO MITRIACO DA PISIGNANO.

Nella serie di località in cui si rinvennero o iscrizioni o monumenti figurati relativi al culto di Mitra, non vedo menzionata Ravenna col suo territorio (1). Non sarà perciò privo d'interesse l'umile monumento che sono in grado di pubblicare in questa Rivista.

Trattasi di un altare a forma di pilastrino a base quadrata, che nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano di Pisignano (presso Cervia), testè restaurata, serve da piliere per l'acqua santa. Misura cm. 80 di altezza, 29 di larghezza e 24 di spessore. Ma la parte figurata, incavata a metà da un lato, soltanto cm. 29 × 22. E' manchevole un po' a sinistra in alto, ove è andata perduta parte dell'orlatura; sebbene il rilievo sia molto corroso, tuttavia abbastanza chiaramente ci si manifesta l'assieme della composizione sua e sono tuttora appariscenti alcuni particolari.

Lo schema è il solito di Mitra tauroctono, noto a noi da moltissimi monumenti di varia provenienza dell'antico impero romano, raccolti con grandissima cura e dottrina nella celebre opera del Cumont (2).

Il dio Mitra in costume orientale (corto abito a sottanella, brache, mantello svolazzante, scarpe e berretto frigio) poggia il ginocchio sinistro sul toro, colla mano sinistra lo afferra pel muso, con la destra, ora mancante insieme al braccio, gl'immerge il coltello nel collo, mentre rivolge di fronte al viso.

Non mancano nel nostro rilievo le solite quattro bestie: il quadrupede, cioè il cane (3), che si alza per leccare il sangue della

(1) Si veda la carta di diffusione dei misteri di Mitra in CUMONT, *Textes et monuments figurés relatifs aux mystères de Mithra*, Bruxelles, 1896 - 1899, vol. I.

(2) Testè citata. Per il significato di fecondità riposto nella scena di sacrificio del toro, rimando al Cumont (I, p. 186 e segg.)

(3) Secondo il Cumont (I, p. 191 e p. 201 e seg.) il cane è l'animale domestico protettore dei morti e trionfatore degli spiriti cattivi (si veda l'Avesta); ma è probabile che il cane e così gli altri animali attorno al toro, siano stati messi in relazione con le costellazioni di cui portano i nomi (STARK, *Zwei Mithräen*, p. 43); il cane allora rappresenterebbe la canicola. Ma, aggiunge il Cumont, tale interpretazione siderale non poteva avere nella dogmatica mitriaca che una secondaria importanza.

ferita; l'insetto, cioè lo scorpione (1), che con le sue pinzette stringe i testicoli del toro; il rettile, cioè il serpente (2), delle cui spire appaiono deboli tracce sotto il toro; l'uccello infine, cioè il corvo (3), appollaiato a sinistra su di una roccia indicante la grotta in cui avviene l'azione.

Ma il nostro modestissimo rilievo ha una relativa importanza, non solo per la sua provenienza, ma, e specialmente, per un particolare, il nimbo cioè, forse a sette raggi, dietro la testa di Mitra.

Nella serie dei monumenti che esibiscono il sacrificio del toro, questo particolare, offerto dal nostro rilievo, costituisce, per quanto io sappia, una novità. E' vero che nei frammenti di rilievo del *Mithraeum* di Petronell (*Carnuntum*) (4) il dio Mitra ha alla base del berretto quattro fori, simmetricamente disposti, per fissarvi dei raggi metallici; ma ivi manca la espressione plastica del nimbo. Così su di un cristallo di rocca del *Cabinet des médailles* di Parigi (5) a Mitra tauroctono sono dati i raggi, ma manca il berretto frigio, tanto che il Cumont manifesta dei dubbi sopra l'autenticità della pietra (6).

Unica pertanto sarebbe la unione del berretto e del nimbo radiato, come ci è offerta dal nostro piccolo rilievo. La quale unione ci appare invece nel monumento più antico, che sia a noi noto, rappresentante Mitra, cioè nel rilievo del tempio di Antioco I. di Commagene nel Nemroud Dagh (69 - 34 a. C. (7) In questo rilievo Mitra avrebbe già perduto il primitivo suo carattere

(1) Lo scorpione rappresenta, secondo il Cumont (I, p. 190), lo spirito del male.

(2) Il Cumont (I, p. 192) vede nel serpente un simbolo della terra; ma egli non nasconde che in alcuni rilievi il cane ed il serpente sono opposti tra di loro; perciò il serpente sarebbe una creatura di Ahriman, ed il cane di Ahura - Mazda. In realtà la innegabile opposizione in alcuni monumenti di queste due bestie, intente al medesimo scopo di leccare il sangue del toro, m'induce a credere che in essi monumenti si abbia voluto simboleggiare proprio questo antagonismo tra il Bene ed il Male.

(3) Sarebbe questo corvo il messaggero del Sole che impone a Mitra, pur contro sua volontà, di compiere il sacrificio del toro. Così il Cumont (I, p. 192 e seg.).

(4) *Archäologische - epigraphische Mittheilungen aus Oesterreich*, XVIII, 1895, p. 177 e p. 181; Cumont, II, fig. 431.

(5) Cumont, II, fig. 393.

(6) Osserva il Cumont in *Arch. epigr. Mitth.* citate che vi sono due esempi di berretti frigi radiati, non posti sul capo di Mitra, ma isolati: uno dal *Mithraeum* di Ostia scoperto nel 1860-61 (Cumont, II, p. 243, n. 83, m), l'altro posto su perlica nel rilievo posteriore del monumento di Hedderheim (Cumont, II, t. VIII, n. 251, e).

(7) HUMANN und PUCHSTEIN, *Reisen in Klein-Asien und Nord-Syrien*. Berlin 1890, t. XXVIII, 2; Cumont, II, fig. 10.



Il rilievo di Pisignano

di genio della luce celeste, quale egli possiede nella Avesta, e sarebbe già identificato col Dio Sole (1); il che pure ci appare nella tradizione letteraria quasi contemporanea, in un notissimo passo di Strabone (2) Πέρσαι..... τιμῶσι δὲ καὶ Ἥλιον καλοῦσι Μίθραν.

Il concetto poi di questa identificazione nel mondo occidentale romano ci è provato, come è noto, da molte iscrizioni ove, come stereotipata, è la formula *Soli invicto Mithrae*.



(1) Si veda la iscrizione di Nemroud-Dagh (Humann e Puchstein, p. 262 e segg.; Cumont II, p. 89 e seg.) ὡς ὄρας.... καὶ Ἀπόλλωνος Μίθρου Ἥλιου Ἑρμοῦ.... ταῦτα ἀγάλματα καθιδρυσάμεν.

(2) *Geographia*, XV, 3, § 13, p. 732, c (Cumont, II, p. 49).

ESTRATTO DAL PERIODICO "FELIX RAVENNA",

Fascicolo 5.